

Anno XXIII N° 6 (272)
30 giugno 2021

Quindicinale di informazione
Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Veronica Galli, Luciano Lister e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: www.slov.it - e-mail: slovit@dom.it
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

pag.

SOMMARIO

ISSN 1826-6371

- 1 TRIESTE – TRST**
Non solo Narodni dom. Più sloveno negli uffici pubblici, a scuola e sui cartelli
La ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, si è recata in visita al capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. Ha incontrato il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc e altri politici
- 3 ROMA – RIM**
Mariastella Gelmini a colloquio coi presidenti di Sso e Skgz
La ministra per gli Affari regionali a colloquio con Walter Bandelj e Ksenija Dobrila
- 3 KMETIJSTVO – AGRICOLTURA**
La Kmečka zveza con il ministro Stefano Patuanelli
I rappresentanti dell'organizzazione di categoria degli agricoltori sloveni in Italia hanno incontrato il ministro dell'Agricoltura. Tra i temi, il rinnovo dell'accordo sul prosecco e la tutela del terrano e del vitigno vitovska
- 5 TRIESTE – TRST**
Peso all'Ufficio centrale per la lingua slovena, nuovi diritti per Kmečka zveza e Sdgz
Alla riunione del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena di venerdì, 11 giugno
- 9 ROMA – RIM**
Roma e Lubiana rilanciano la cooperazione
I ministri degli Esteri di Italia e Slovenia, Luigi Di Maio e Anže Logar, hanno presieduto a Roma la settima riunione plenaria del comitato di coordinamento
- 11 NOVA GORICA**
«Celebriamo assieme un futuro di convivenza»
Anche il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, ha partecipato a Nova Gorica alla cerimonia organizzata in occasione dei 30 anni d'indipendenza della Slovenia. Presenti molte autorità italiane
- 15 ROMA – RIM**
Sei nuovi cavalieri della Repubblica tra la comunità slovena
- 17 SPORT – ŠPORT**
Lo sport della comunità slovena verso il futuro
Alla 50ª assemblea ordinaria dell'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Zsšdi

Non solo Narodni dom. Più sloveno negli uffici pubblici, a scuola e sui cartelli

La ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, si è recata in visita al capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. Ha incontrato il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc e altri politici

Lunedì, 31 maggio, la visita a Trieste della ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, si è conclusa nel palazzo municipale, dov'è stata ricevuta dal sindaco, Roberto Dipiazza. Tre i temi principali affrontati: il bilinguismo visivo nel centro cittadino, la questione scolastica e la restituzione del Narodni dom alla comunità etnica slovena.

Per quanto riguarda la scuola si è parlato dei problemi strutturali di alcuni edifici scolastici, dell'attività pomeridiana e della necessità di istituire sezioni slovene all'asilo nido e nelle scuole d'infanzia. La questione scolastica è in primo luogo legata alla necessità di promuovere la tutela e l'uso della lingua slovena. Dal canto suo il sindaco Dipiazza ha detto che si impegnerà affinché vengano ristrutturati gli edifici scolastici nonché per la tutela dei plessi scolastici e la promozione della lingua slovena.

In merito alla restituzione del Narodni dom, Dipiazza ha riferito che lo Stato italiano consegnerà all'Università di Trieste l'edificio dell'ex ospedale militare, mentre il Comune di Trieste cederà l'edificio Gregoret, sito nell'ex manicomio di San Giovanni-Sveti Ivan. «In quest'ultimo dovrebbe trasferirsi la Sezione di studi di Lingue moderne per interpreti e traduttori e, quando avverrà, il Narodni dom sarà nelle mani della comunità etnica slovena» – ha detto Dipiazza, il quale ha ricordato il recente incontro a Roma tra i presidenti sloveno Borut Pahor e italiano Sergio Mattarella.

Per quanto riguarda il bilinguismo visivo nel centro cittadino di Trieste, la ministra ha sottolineato il bel gesto dell'Azienda sanitaria universitario Giuliano-Isontina (Asugi), che ha introdotto il bilinguismo nei centri vaccinali contro il Covid-19 nella zona di Porto vecchio. Ha anche citato la buona prassi nei comuni del Litorale sloveno, dove è tutto bilingue. A tale proposito Dipiazza ha posto l'accento soprattutto sull'attuazione della legge a Trieste e nelle zone periferiche. La ministra ha detto che una cosa è la legge, ma che molto dipen-

de dallo stesso Comune, ovvero da chi è competente affinché vengano compiuti passi in avanti, quale per esempio il sito bilingue. Si tratta di un bel gesto. In Slovenia per esempio nei comuni bilingui è tutto bilingue. Dipiazza ha ricordato di essere stato il primo a fare tradurre in sloveno l'intervento tenuto nella Risiera di San Sabba. «Ora è necessario compiere ulteriori passi in avanti» ha detto la ministra.

All'incontro con Dipiazza, al quale hanno preso parte anche il presidente e il vicepresidente del Consiglio comunale, Francesco Di Paola Panteca e Igor Švab, è seguito l'incontro con i consiglieri comunali Valentina Repini, Igor Švab e Sabrina Morena nonché con i vicepresidenti dei Consigli regionali per il Carso orientale e occidentale, Marko De Luisa e Maja Tenze.

Prima la ministra Jaklitsch aveva incontrato la senatrice slovena Tatjana Rojc, con cui è stata sottolineata la necessità di garantire la grafia corretta dei nomi e cognomi nei documenti bilingui rilasciati dalle istituzioni italiane; si è parlato anche del passaggio di proprietà del Narodni dom alla fondazione omonima nonché del numero delle sezioni di lingua slovena nei nidi e nelle scuole d'infanzia gestiti dal Comune di Trieste.

Rojc ha sottolineato la necessità di impostare un dialogo proficuo tra i ministri dell'Agricoltura di Italia e Slovenia, al fine di promuovere al meglio i vini della zona transfrontaliera. Rojc ha fatto riferimento anche alla candidatura di Trieste a città creativa Unesco e auspicato un miglioramento della collaborazione tra le principali istituzioni culturali di Trieste e Ljubljana.

Al liceo France Prešeren e alla redazione del Primorski dnevnik

La visita di Jaklitsch a Trieste è iniziata già al mattino, con una visita al liceo con lingua d'insegnamento slovena France Prešeren e alla redazione del Primorski dnevnik.

«La lingua slovena è l'essenza della nostra identità. Che sia la componente centrale della vostra vita. Man-

tenete e coltivate i rapporti con la Slovenia e l'interesse per la cultura, la lingua e i dialetti sloveni». È quanto ha detto la ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, agli studenti del liceo sloveno "France Prešeren", che si è soffermata anche sul 30° anniversario della conquista dell'indipendenza da parte della Slovenia.

Dopo l'esecuzione degli inni europeo e sloveno da parte di alcuni studenti, la dirigente Loredana Guštin ha illustrato le attività condotte dal liceo France Prešeren e quelle previste per il futuro. All'incontro erano presenti il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini, che ha ringraziato la ministra per l'attenzione rivolta dalla Slovenia ai docenti in Italia; l'ispettore tecnico Peter Černic; la responsabile dell'attuazione dei progetti in tema di autonomia scolastica presso l'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Elisabetta Kovic; la consigliera esperta per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia presso l'Ente per l'istruzione della Repubblica di Slovenia, Andreja Duhovnik Antoni.

Accompagnata da Irena Vadnjal e Ana Šket dell'Ufficio per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo e da Tanja Mljač e Peter Golop del Consolato sloveno a Trieste, la ministra Jaklitsch ha visitato la redazione di via Montecchi del quotidiano in lingua slovena «Primorski dnevnik». È stata ricevuta dal presidente della Cooperativa Primorski dnevnik, Igor Kocijančič, dal presidente e dalla vicepresidente dell'amministrazione della società Dzp-Prae, Paolo Mohorič e Alenka Obad, dall'amministratore Štefan Semen e dal direttore responsabile Igor Devetak. La ministra ha sottolineato la necessità di sensibilizzare i giovani alla responsabilità e al lavoro comuni. Ha detto di essere legata alla carta stampata, ma di essere ben consapevole che i giovani prediligono la versione digitale. Ha evidenziato l'importanza del giornale nell'ambito della comunità etnica slovena, in merito a cui trasmette informazioni, soffermandosi su quanto ad essa è collegato.

Ivan Žerjal e Sanela Čoralič
(Primorski dnevnik, 1. 6. 2021)

TRIESTE – TRST

Istruzione in lingua slovena e bilinguismo,

La ministra della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha incontrato i rappresentanti eletti di lingua slovena

Lunedì, 31 maggio, la ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha incontrato a Trieste anche alcuni rappresentanti eletti. In municipio hanno parlato con

lei i consiglieri comunali Valentina Repini, Igor Svab e Sabrina Morena e i presidenti dei consigli di circoscrizione Altipiano est e Altipiano ovest, Marko De Luisa e Maja Tenze. L'incontro, che ha avuto luogo subito dopo quello col sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, ha concluso la giornata a Trieste della ministra.

Tra i temi esaminati, quello del Narodni dom, che la comunità slovena vorrebbe che diventasse un luogo d'incontro tra italiani e sloveni e per coloro che a Trieste vedono un futuro multiculturale e plurilingue. A riguardo il Comune dovrebbe portare a termine tutti i procedimenti previsti nel memorandum per la restituzione dell'immobile alla comunità slovena.

Con riguardo al bilinguismo visivo, i rappresentanti eletti presenti hanno informato la ministra di come il Comune di Trieste non rispetti l'articolo 8 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena, relativo all'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione. Gli avvisi pubblici sono pubblicati in sloveno solo nelle zone periferiche della città, quando l'attuazione del bilinguismo andrebbe sostenuta anche nel centro cittadino. Andrebbe, poi, reso possibile il diritto all'uso dello sloveno anche in seno al consiglio comunale. La questione è politica, visto che la legge di tutela è attuata in toto solo in alcune zone del territorio comunale. Nel consiglio andrebbe introdotto il servizio di traduzione simultanea, come già a Gorizia.

Anche il rinnovato sito internet del Comune di Trieste al momento non è accessibile in lingua slovena; attenzione andrebbe posta, inoltre, alla valorizzazione della presenza slovena a Trieste tramite l'apposizione di targhe commemorative, al momento insufficiente.

Con riguardo alla collaborazione europea e transfrontaliera, andrebbero rafforzati i legami culturali e i trasporti tra Trieste e Lubiana e le altre città slovene, anche nella zona del Litorale. Questo anche nell'ottica di un voucher culturale, utile a stimolare il turismo da entrambe le parti del confine.

Importante è attingere anche ai fondi europei e, in tal senso, il Carso andrebbe considerato come un'area transfrontaliera. Anche a Trieste andrebbe elaborato un piano strategico di Gruppo europeo di collaborazione territoriale.

In ambito scolastico andrebbero effettuati investimenti nella ristrutturazione e nella manutenzione degli edifici delle scuole con lingua d'insegnamento slovena. Il Servizio integrativo scolastico andrebbe esteso dal solo quartiere di San Giacomo-Sveti Jakob alle altre scuole della città; andrebbe, inoltre, istituita una sezione primavera in seno alla scuola d'infanzia di Servola-Škedenj.

Per contrastare la spinta assimilatoria cui la comunità slovena in città è soggetta, andrebbe anche potenziata l'offerta di nidi d'infanzia con lingua d'insegnamen-

to slovena. Ulteriore questione aperta è la frequente sostituzione del personale ausiliario e insegnante con supplenti di lingua italiana, nonché la carente comunicazione coi genitori, che avviene molte volte solo in italiano. Il sindaco Dipiazza andrebbe, inoltre, esortato a intervenire presso l'amministrazione regionale al fine di accelerare la ristrutturazione dell'edificio dell'Istituto Jožef Štefan nel parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni-Sveti Ivan.

(Dal Primorski dnevnik del 2. 6. 2021)

ROMA – RIM

Mariastella Gelmini a colloquio coi presidenti di Sso e Skgz

La ministra per gli Affari regionali a colloquio col presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, e con la presidente dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila

Mercoledì, 16 giugno, i presidenti delle organizzazioni confederative della comunità slovena in Italia, Walter Bandelj e Ksenija Dobrila, sono stati ricevuti a Roma dalla ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, cui spettano molte competenze nell'attuazione della legislazione di tutela della minoranza slovena.

Bandelj e Dobrila hanno parlato a Gelmini della questione del funzionamento del tavolo governativo tra Italia e Slovenia, che dalla sua istituzione non è regolare. Anche se tale criticità è legata all'instabilità dei governi, è importante cercare una soluzione, altrimenti la sua efficacia è messa a repentaglio. Questo influisce anche sull'attuazione delle disposizioni previste dalla legge di tutela della minoranza slovena.

La ministra Gelmini ha prestato ascolto anche alle altre questioni aperte, come quella della rappresentanza parlamentare della comunità slovena al Parlamento italiano, ovvero dell'attuazione dell'articolo 26 della legge di tutela 38 del 2001. L'articolo prevede l'elezione facilitata di un parlamentare di lingua slovena in entrambi i rami del Parlamento, ma dal 2001 la sua attuazione è rimasta lettera morta. Nel corso del colloquio è stato dato risalto anche alla soluzione che la Slovenia ha introdotto per la minoranza italiana, la cui rappresentanza è sancita nella stessa costituzione. Per un parlamentare di lingua italiana il seggio alla camera bassa è garantito.

I presidenti delle due organizzazioni confederative della comunità slovena in Italia hanno parlato anche del rinnovo della convenzione Rai relativa a trasmissioni d'informazione e programmi in lingua slovena e della scuola con lingua d'insegnamento slovena.

Alla ministra è stato, tra l'altro, proposto d'incontrare la ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch.

(Dal Dom del 30. 6. 2021)

KMETIJSTVO – AGRICOLTURA

La Kmečka zveza con il ministro

Stefano Patuanelli

I rappresentanti dell'organizzazione di categoria degli agricoltori sloveni in Italia hanno incontrato il ministro dell'Agricoltura. Tra i temi, il rinnovo dell'accordo sul prosecco e la tutela del terrano e del vitigno vitovska

Giovedì, 3 giugno, il ministro dell'Agricoltura, il triestino Stefano Patuanelli, ha incontrato i rappresentanti di Kmečka zveza, l'organizzazione di categoria degli agricoltori sloveni in Italia. All'incontro, che si è svolto a distanza, hanno partecipato il presidente di Kmečka zveza, Franc Fabec, il vicepresidente, Saša Radikon, il segretario Erik Masten e Francesco Chiabai, oltre a loro anche i consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia Andrea Ussai e Cristiano Shaurli.

Al ministro sono state illustrate le questioni più importanti e le richieste dell'agricoltura slovena in Italia. Si è parlato, tra l'altro, del rinnovo dell'accordo sulla tutela del prosecco, della semplificazione dei vincoli e degli adempimenti burocratici, della tutela transfrontaliera del vitigno vitovska, della valorizzazione della ribolla e dei vini macerati.

Sono state esaminate anche le difficoltà che si trovano ad affrontare i proprietari di terreni transfrontalieri, nonché l'operato delle aziende agricole sul confine. La discussione ha riguardato, poi, i danni causati dalla selvaggina, il sostegno ai contesti montani e con caratteristiche naturali difficili, le associazioni fondiarie e più in generale i progetti europei transfrontalieri tra Italia e Slovenia.

Il ministro Patuanelli si è congratulato con la Kmečka zveza per il lavoro svolto e ha dato risalto al ruolo dell'agricoltura nella nostra zona, mostrando di essere pronto a sostenere alcuni dei punti trattati all'incontro.

«L'agricoltore è custode del terreno. Affinché non lo abbandoni, è necessario riservare all'agricoltura attenzione particolare. L'agricoltura, in questi contesti, deve essere economicamente sostenibile, per cui sono necessari anche sostegni regionali e statali», ha dichiarato il ministro nel corso dell'incontro, a conclusione del quale il presidente di Kmečka zveza ha invitato Patuanelli a venire in visita, al fine di conoscere da vicino la realtà degli agricoltori sloveni in Italia.

(Primorski dnevnik, 4. 6. 2021)

ROMA – RIM

Enrico Letta per un Partito democratico che rappresenti con forza la comunità slovena

Il segretario del Partito democratico ha ricevuto la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc

Lunedì, 7 giugno, nella sede del Nazareno a Roma, il segretario del Partito democratico, Enrico Letta, ha ricevuto la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc. A inizio maggio la parlamentare aveva indirizzato al segretario del partito una lettera, sottoscritta anche dalla coordinatrice regionale della componente slovena del Partito democratico, Maja Tenze. Allora Letta era stato messo al corrente rispetto alla questione più urgente per la comunità slovena in Italia, ovvero quella della sua rappresentanza parlamentare al Parlamento italiano.

All'incontro Letta e Rojc, che è stata accompagnata dal consigliere per gli affari relativi alla comunità slovena Rudi Pavšič, hanno parlato anche di questo. Rojc ha fatto presente a Letta come la riduzione del numero dei parlamentari, in assenza di una riforma seria, sia stata una grande prova per la comunità. Letta ha concordato, specificando di essere stato anche lui contrario al taglio del numero dei parlamentari. Passando in rassegna insieme a Rojc le possibilità e gli ostacoli in relazione a un'adeguata rappresentanza parlamentare, Letta si è detto convinto che il Partito democratico debba mantenere un ruolo chiave nella rappresentanza della comunità slovena in Italia.

Rojc ha ritenuto difficile, al momento, definire piani rispetto alla legge elettorale. La stessa minoranza, infatti, non ha ancora trovato unità rispetto al modo con cui dare adeguata soluzione alla permanenza di un rappresentante di lingua slovena in Parlamento. A Letta ha ricordato come Slovenia e Croazia abbiano risolto la questione della rappresentanza delle comunità etniche in Parlamento in modo esemplare.

Se non interverranno modifiche alla legge elettorale, Rojc ritiene che allo stato attuale il Partito democratico abbia grande responsabilità nei confronti della comunità slovena. La senatrice confida in passi avanti, anche se in seno alla maggioranza di governo non è stato possibile raggiungere accordi a riguardo, perché non conveniente alla Lega.

All'incontro si è parlato, inoltre, dell'attuazione lacunosa della legge 38 del 2001 e del procedimento di restituzione del Narodni dom alla comunità slovena. Rojc ha ricordato i passi compiuti finora e quelli ancora da compiere. Un ruolo importante, a riguardo, è rivestito dai presidenti della Repubblica d'Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor. Altra questione è quella

dei problemi sorti a seguito della chiusura dei confini intervenuta dall'inizio della pandemia di Covid-19. I parlamentari del Fvg si sono spesso impegnati per risolverli.

Rojc ha giudicato l'incontro fruttuoso, osservando come Letta conoscesse le questioni affrontate già da presidente del Consiglio dei ministri. Letta ha, peraltro, accolto l'invito di Rojc a recarsi a Trieste, promettendo di prendersi del tempo anche per incontrare la componente slovena del Partito democratico.

(Dal Primorski dnevnik dell'8. 6. 2021)

SAVOGNA – SAUODNJA

I sindaci della Slavia a colloquio con la senatrice Tatjana Rojc

Venerdì, 11 giugno, nel municipio di Savogna-Sauodnja i sindaci delle valli del Natisone hanno esposto a Tatjana Rojc, senatrice di lingua slovena nelle fila del Partito democratico, una serie di difficoltà condivise e allo stesso tempo specifiche per le singole amministrazioni pubbliche.

È necessario investire molto di più nelle scuole e nelle generazioni più giovani nonché incoraggiarle ad apprezzare i paesi d'origine – perché solo in questa maniera faranno di tutto per rimanere nei luoghi dai quali provengono. I dati demografici sono implacabili e raccontano tutto o quasi della situazione in queste valli. Se negli anni Cinquanta nelle valli del Natisone vivevano più di 18 mila abitanti, oggi ne sono rimasti solo circa seimila. Il sindaco di Savogna, Germano Cendou, è stato ancora più chiaro; ha detto che nel suo Comune in 18 frazioni oggi vivono 350 persone. Chiunque può calcolare quante siano le famiglie in ciascuna zona del territorio comunale.

Tutte le scuole sotto la stessa egida

L'elenco delle problematiche è stato completato dal sindaco di San Pietro al Natisone-Špietar, Mariano Zuf ferli, che ha espresso la convinzione che tutte le scuole nel suo Comune (quindi anche la bilingue) debbano operare sotto la stessa egida. Anni orsono, quando si discuteva della questione relativa agli spazi della scuola bilingue, fu solo lui a sostenere questa soluzione. È stato alquanto critico nei confronti della prima comunità montana, che non ha fatto nulla di utile per il territorio. Altrettanto vale per la successiva Unione territoriale intercomunale (Uti) e spera, quindi, che la neonata comunità di montagna del Torre e del Natisone offra qualche prospettiva ai paesi. Sarà importante che tutti i Comuni lavorino unitamente, in modo concorda-

to e che non pensino ognuno al proprio orticello.

I rappresentanti dei comuni delle valli del Natisone si sono detti piuttosto critici verso il sistema sanitario, a partire dalla decisione di chiudere l'ospedale di Cividale. Critiche sono state indirizzate soprattutto all'amministrazione comunale ovvero al sindaco di Cividale, accusandolo di non aver fatto nulla affinché il centro ospedaliero rimanesse nella città longobarda. Altrettanto risulta critica la situazione relativa ai medici di famiglia, che sono troppo pochi; il servizio di guardia medica a San Pietro al Natisone, invece, è stato sospeso. Per questo e a causa di altre debolezze del sistema sanitario locale (e non solo sanitario) è perfettamente logico che le persone abbandonino i paesi, giacché le amministrazioni locali non possono offrire nemmeno i più elementari standard di vita.

Le risorse dall'articolo 21

Anche nell'utilizzo delle risorse facenti capo all'art. 21 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena 38 del 2001, i partecipanti all'incontro hanno sottolineato di dover attendere tre anni prima che la Regione trasferisca i fondi promessi. Questo comporta che molti, già in principio, rinuncino a questi aiuti finanziari. Nell'ambito dell'euro-progettazione le questioni sono assai complicate e impegnative per comuni più piccoli quali quelli delle valli del Natisone. Quali sono, quindi, le prospettive per il necessario rafforzamento dell'economia e, conseguentemente, per l'aumento dei livelli di occupazione? Si potrebbe pensare a una zona economica specifica a imposizione fiscale ridotta. Questo potrebbe attirare anche imprese da altri luoghi, che per le loro attività sceglierebbero i paesi della zona. In considerazione dell'urgenza di elaborare un piano integrato per la promozione delle offerte turistiche, sarebbe opportuno dedicare attenzione particolare all'agricoltura e all'allevamento, che sono soggetti a scarsità di risorse finanziarie.

I collegamenti stradali e la cura della viabilità rappresentano un altro capitolo difficile che i sindaci delle valli si trovano ad affrontare. A riguardo è necessario considerare anche il danno causato da calamità naturali – dalle alluvioni alle frane –, a causa delle quali avremmo bisogno di personale dirigente e operativo adeguato.

È perciò assolutamente legittimo attendersi che una parte dei fondi che l'Italia ha ricevuto dall'Europa giungano in questi luoghi, per esempio per la modernizzazione delle connessioni Internet. Proprio nel periodo della pandemia si sono palesate tutte le criticità, quando le lezioni si tenevano a distanza e in più di qualche zona non vi erano connessioni adeguate o erano deboli. È, invece, soddisfacente la notizia, condivisa dal sindaco di San Pietro, secondo cui l'intera rete elettrica

nelle valli sarà sistemata sotto terra, in modo tale da evitare occasionali e croniche interruzioni di corrente.

Questi sono i pensieri principali che, durante l'incontro con la senatrice Rojc, sono stati evidenziati dal sindaco di Savogna Germano Cendou, dal vicesindaco Tatiana Bragalini e dal consigliere Fabio Trinco, dal sindaco di Grimacco-Garmak Eliana Fabello, dal primo cittadino di Stregna-Sriednje Luca Postregna e dal sindaco di San Pietro al Natisone Mariano Zufferli.

Le persone devono fermarsi in questi paesi

Tatjana Rojc ha sostenuto gli sforzi degli amministratori locali e la loro preoccupazione affinché nelle valli del Natisone sia assicurato lo standard di vita adatto a far restare le persone nei paesi. Questa responsabilità è dell'intera comunità e anche della minoranza slovena, che si deve rendere conto delle difficoltà di questi luoghi e del rischio che mantenere il carattere bilingue della zona diventi molto problematico, qualora i giovani di lingua slovena cerchino soluzioni lavorative e di vita fuori.

Senza giri di parole né diplomazia, l'incontro di Savogna ha fornito una foto della situazione, che richiede aiuto e assistenza non solo in via di principio e occasionalmente. Le istituzioni statali e regionali centrali spesso non dedicano a questi paesi l'attenzione dovuta e le amministrazioni pubbliche locali sono lasciate a loro stesse. Sarebbe opportuno un piano di vasta portata, che dovrà necessariamente concretizzarsi in una logica di collaborazione transfrontaliera e di collegamento di comuni piccoli. Occorre un'adeguata regia strategica che sia in grado di realizzarlo. Sarà questa la neocostituita comunità di montagna? Ci sia consentito un certo scetticismo a questo riguardo.

rp

(Novi Matajur, 17. 6. 2021)

TRIESTE – TRST

Peso all'Ufficio centrale per la lingua slovena, nuovi diritti per Kmečka zveza e Sdgz

Alla riunione del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena di venerdì, 11 giugno

Nel corso della riunione del Comitato paritetico di venerdì, 11 giugno, l'assessore con delega alle minoranze linguistiche del Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, ha annunciato che le risorse facenti capo alla legge di tutela – per 10 milioni di euro – saranno trasferite in un'unica soluzione. Il Comitato paritetico ha dedicato parte della discussione alla Fete per lo sloveno nella pubblica amministrazione del Friuli-Venezia Giulia, il

cui protagonista di spicco è l'Ufficio centrale per la lingua slovena, attivo in seno alla Regione. Della Rete farà d'ora in poi parte anche l'Ufficio scolastico regionale.

Il Comitato paritetico ha, tra l'altro, approvato le direttive di finanziamento della Rete per la lingua slovena nella pubblica amministrazione relative al prossimo triennio, confermando il ruolo dell'Ufficio centrale per la lingua slovena. Per le attività relative all'articolo 8 della legge di tutela (uso dello sloveno nella pubblica amministrazione) nel triennio 2022-2024 saranno destinati alla Rete 3,44 milioni di euro. Con le risorse rimanenti saranno finanziati corsi per il personale delle istituzioni che vi aderiscono e un percorso di studi post laurea per la traduzione, nella combinazione italiano-sloveno, di testi giuridici e amministrativi. Tale percorso di studi sarebbe attivato in seno al dipartimento dell'Università di Trieste per traduttori e interpreti. Il presidente del Comitato paritetico, Marko Jarc, ha spiegato che in tal modo si punta alla formazione di traduttori che, a studi terminati, dispongano di titoli per l'assunzione nelle locali pubbliche amministrazioni. La delibera è stata votata da undici dei diciassette membri presenti (su venti) del Comitato, gli astenuti sono stati cinque. Contrario il voto di Nino Ciccone, che ha ritenuto la ripartizione delle risorse insoddisfacente per la Slavia.

Il Comitato paritetico ha istituito due gruppi di lavoro. Il primo curerà l'attuazione degli articoli 8 e 10 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena (relativi all'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione e al bilinguismo visivo). Ne faranno parte il presidente Jarc, Walter Bandelj, Bojan Brezigar, Nino Ciccone, Andrea Crismani e Livio Semolič. Il secondo si occuperà d'istruzione scolastica (in riferimento agli articoli 11, 12, 13, 14 e 15) e ne faranno parte, sempre oltre a Jarc, Ksenija Dobrila, Ivo Gherbassi, Igor Giacomini e Sabrina Morena. Un'importante decisione riguarda anche la Kmečka zveza-Associazione agricoltori e l'Unione regionale economica slovena-Sdgz. Il Comitato paritetico ha, infatti, dato il proprio parere positivo circa il riconoscimento di entrambe le organizzazioni ai sensi dell'art. 22 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena. Questo comporta che ad ambedue le organizzazioni saranno riconosciuti diritti che già valgono per quelle analoghe a livello nazionale, quali Confindustria e simili.

(Dal Novi Matajur del 17. 6. 2021
e dal Primorski dnevnik del 12. 6. 2021)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Le organizzazioni slovene non riceveranno i finanziamenti a rate

Via libera del ministero delle Finanze all'accreditamento della restante metà dell'importo

Come annunciato dall'assessore alle Autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, e dal vicedirettore del Servizio lingue minoritarie, Salvatore Campo, alle recenti riunioni della commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena e del Comitato paritetico per i problemi della minoranza linguistica slovena, il ministero dell'Economia e delle Finanze ha disposto che la restante metà delle risorse riservate dalla legge 38/01 al finanziamento delle organizzazioni della comunità etnica slovena in Italia non sia vincolato alla prescrizione del 1996, cui a Roma ci si è per la prima volta richiamati al fine di inviare le risorse a rate.

La delibera del ministero delle Finanze argomenta la decisione col fatto che la legge di tutela della minoranza linguistica slovena attua accordi internazionali e non è, quindi, soggetta a accreditamento di risorse a rate. Nel testo della delibera è, inoltre, confermato il via libera al pagamento dei restanti cinque milioni di euro alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

La prima metà della dotazione finanziaria di dieci milioni di euro è già stata erogata alla Regione in primavera, ma le risorse non sono ancora state trasmesse alle organizzazioni titolate. Il procedimento, di alcuni mesi, partirà probabilmente una volta che da Roma sarà stato accreditato l'intero importo.

(Dal Primorski dnevnik del 22. 6. 2021)

LJUBLJANA – LUBIANA

Tra le comunità slovene d'oltreconfine l'interesse per lingua e cultura è molto sentito

Intervista alla dottoressa Helena Jaklitsch, ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo

Nel corso della sua visita di lunedì, 31 maggio, alla redazione del Primorski dnevnik a Trieste la ministra Helena Jaklitsch ha concesso un'intervista più lunga. [...]

Dall'assunzione delle sue funzioni a marzo 2020 ha visitato tutte le zone d'insediamento delle minoranze slovene d'oltreconfine. Come guardano al loro paese madre gli sloveni degli altri Stati? Quest'im-

magine differisce forse a seconda dei diversi territori d'oltreconfine?

«Non ho la sensazione che differisca. Ovunque si riconosce la Slovenia quale paese madre, le differenze consistono probabilmente in una maggiore o minore coscienza di sé e nel legame, aspetti condizionati anche dai contesti storici: sicuramente il Porabje è inserito nello spazio sloveno in modo diverso rispetto a Gorizia, così fortemente interconnessa. L'immagine è positiva, le minoranze raccontano anche come, a seguito dell'ingresso della Slovenia in Unione europea, sono rinate, nella Slovenia vedono uno Stato protettore, un custode».

E per quanto riguarda il contrario, come guarda alla minoranza il cittadino della Repubblica di Slovenia medio?

«Direi che questo punto di vista è doppio: qualcuno guarda al territorio d'oltreconfine in modo molto positivo, quale luogo in cui la slovenità ancora vive ed è più consapevole, perché qua l'interesse verso la lingua e la cultura è molto sentito. D'altro lato – cosa che, direi, rappresenta una carenza per il sistema scolastico sloveno – le giovani generazioni non hanno questa consapevolezza e, quando attraversano il confine, vivono questo luogo come italiano o croato... l'uno e l'altro sono interconnessi, chi conosce il territorio d'oltreconfine, comunque, ha un atteggiamento positivo». [...]

Ritiene che il piano strategico decennale per i rapporti tra la Repubblica di Slovenia e gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, di cui si sta parlando, possa costituire una sorta di punto di svolta in questo ambito?

«Raramente vi sono punti di svolta, uno si è avuto con la nascita dello Stato sloveno; ritengo però che la strategia decennale fornirà alcune linee guida, punti di vista, su come la Slovenia e in particolare i ministeri guardano alla collaborazione con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo. Questo spero che sarà un passo avanti, almeno in tal modo è stato pensato».

La questione relativa a un rappresentante eletto dagli sloveni d'oltreconfine e in emigrazione temporanea al Parlamento sloveno è nell'agenda politica di questo governo?

«Come sapete si tratta di una modifica costituzionale, il che comporta dover ottenere per essa una maggioranza di due terzi in Parlamento. Il tempo a disposizione di questo governo, anche se dovesse portare il mandato fino a fine legislatura, sarà sicuramente troppo breve. Come ministra sono molto favorevole, in ogni caso, a un rappresentante in Parlamento e penso di poter dire che questo sia anche un desiderio del go-

verno. Spero che trovi presto attuazione». [...]

Come sa, in Italia al momento è in forse l'elezione di un parlamentare della comunità slovena. Come si potrebbe evitare questo triste scenario?

«Penso che sia legittimo che la minoranza slovena si aspetti un rappresentante garantito al Parlamento italiano. A riguardo si può a buon diritto fare riferimento alla tutela piena e generalizzata di entrambe le minoranze nazionali in Slovenia, in tutti i settori della loro vita. Anche i rappresentanti delle autorità italiane sottolineano di considerare la minoranza quale parte della comunità con parità di diritti, perciò sarebbe giusto che questo si rifletta anche nell'adozione di provvedimenti per garantire seggi in Parlamento. Sarebbe importante che la rappresentanza della minoranza non dipendesse dalla situazione politica del momento e dalla volontà dei partiti, ma che sia davvero garantita come accade in Slovenia. Per l'ottenimento di ciò è, ovviamente, fondamentale uno sforzo dall'interno della minoranza, affinché si dia la precedenza al valore della rappresentanza rispetto agli interessi particolari».

Ha già citato le difficoltà al confine: la pandemia ha mostrato quale danno viene generato da ogni nuova creazione di barriere. In questi mesi il nostro giornale ha provato a essere la voce delle persone che vivono in prossimità del confine: perché non è stato possibile dall'inizio, un anno fa, stabilire un'eccezione relativamente al territorio transfrontaliero che avrebbe reso possibile la libera circolazione per coloro che vivono qui?

«Sicuramente ci ricordiamo tutti di quel marzo, quando il mondo da un momento all'altro ha chiuso tutti i confini. Abbiamo profuso notevoli sforzi affinché coloro che erano rimasti in giro per il mondo potessero tornare indietro. Alla luce di tale salvaguardia della salute, questa è stata sicuramente la prima reazione: se vengono chiusi il comune, la regione, sarebbe insolito se il confine nazionale restasse attraversabile. Posso, però affermare che come ministro – anche con la completa comprensione da parte del ministro degli Interni Hojs –, appena è stato possibile mi sono adoperata per un confine più aperto, in particolare quello italo-sloveno, perché ci rendiamo conto di quanto, da entrambi i lati di esso, la vita qui sia fortemente interconnessa. Abbiamo elaborato un elenco di eccezioni, nel corso della seconda ondata dell'epidemia, quando gli operatori sanitari non erano generosi con le eccezioni, abbiamo reso possibile il test gratuito al confine. Questi sono stati i nostri contributi per rendere la vita limitata nella misura minore possibile. Ritengo che ci siamo impegnati al massimo. In alcuni momenti ci siamo, però, sentiti anche delusi. Da alcuni abbiamo ricevuto anche

mail indignate a causa della chiusura del confine, mentre forse ci saremmo aspettati un po' più di solidarietà, comprensione, in relazione alla contingenza e al fatto che per salvaguardare la vita umana, cui spetta la precedenza, sia necessario anche adottare qualche misura dura».

Nonostante la pandemia, fa visita regolarmente alla comunità etnica slovena in Italia, dimostrandole così anche la sua vicinanza. Che immagine si è fatta? Quali sono i suoi punti di forza e quelli critici?

«Devo dire anzitutto che ovunque mi sono sentita davvero ben accolta. Si tratta di una bella esperienza, che mi ha rafforzato in ciò che faccio per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo. È molto lodevole l'impegno della minoranza slovena in Italia, anche in tempo di Covid, per portare avanti le cose – e, con le possibilità che aveva, ha realizzato molto. La restituzione del Narodni dom è stata sicuramente un momento unico: era stata programmata una grande commemorazione, ma, per tutti noi che eravamo presenti, quell'incontro pomeridiano rimane qualcosa che non si può descrivere e come viatico per il lavoro futuro. Si nota anche che la comunità matura nella consapevolezza di dove stiamo avvenendo cambiamenti, riguardo, ad esempio, all'insegnamento della lingua slovena. Non è scontato che tutti la conoscano. Mi è parso cruciale il momento in cui, qualche settimana fa, i rappresentanti della minoranza slovena in Parlamento sono stati unanimi nel ritenere che anche nelle zone d'oltreconfine sia necessario iniziare a pensare all'insegnamento dello sloveno come lingua straniera. Questo mi è parso un cambiamento grande e positivo, perché così si sa quali sono i prossimi passi che è necessario intraprendere per non essere in ritardo».

Il coltivare la lingua è condizione per la sopravvivenza della comunità etnica al di fuori del paese di origine. In che modo la Slovenia può ancora contribuire in questo ambito?

«Ritengo che facciamo molto già adesso con sostegno finanziari a tutte le varie attività culturali e associative. Con corsi di lingua, scambi, borse di studio agli studenti che vengono a studiare a Ljubljana, Maribor, Nova Gorica e Koper. Vi sono anche programmi di formazione per insegnanti che insegnano in scuole slovene d'oltreconfine e nel mondo, nonché finanziamenti ai media perché ci rendiamo conto di come questi siano importanti per la salvaguardia della lingua e dell'identità slovena. Ritengo che anche nel futuro il sostegno sarà notevole».

Ha fatto riferimento al Narodni dom di Trieste: come si immagina il suo futuro e cosa può dire dell'i-

dea di far nascere a Gorizia un museo dedicato al destino della famiglia Šorli-Bratuž?

«Sono molto contenta che il Narodni dom torni nelle mani della comunità slovena. Lo vedo come un centro di consapevolezza e di impegno evidente degli sloveni che qui vivono e lavorano. Mi hanno detto che per esso non dovrei usare la parola "fortezza", ma lo vedo proprio nel più nobile significato di questa parola: quando si è assieme, uniti, si capisce di cosa si è capaci e ciò dà la forza anche verso l'esterno – di avviare un dialogo con la maggioranza linguistica della popolazione e tutti gli altri. Nella nostra storia di popolo ci deve essere sicuramente posto anche per Ljubka Šorli e la figura di Lojze Bratuž, che personalmente mi convince sempre. Difficilmente però posso esprimermi sull'ubicazione di un museo. Penso che questo oltrepassi la competenza del nostro Ufficio, riguarda almeno il ministero della Cultura, su ciò deve però esprimersi anche la stessa comunità». [...]

Poljanka Dolhar, Jaruška Majovski, Igor Devetak

(Dal Primorski dnevnik del 6. 6. 2021)

TRIESTE – TRST

Più minoranza anche sui media in Slovenia

Durante la sua visita alla sede regionale Rai del Friuli-Venezia Giulia a Trieste di lunedì, 21 giugno, la ministra della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha potuto conoscere le sfide della redazione di lingua slovena. Si è trovata d'accordo con gli interlocutori nel ritenere che i contenuti relativi alle zone in cui la minoranza slovena è presente dovrebbero trovare maggiore spazio sui media di lingua slovena.

La ministra ha incontrato il direttore della sede regionale, Guido Corso, la direttrice responsabile della struttura di programmazione slovena, Martina Repinc, e il caporedattore della redazione slovena, Marko Tavčar. Parlando con Corso, Jaklitsch ha espresso soddisfazione per la preparazione della nuova convenzione tra la Rai e il Governo italiano, con cui alla programmazione di lingua slovena sarebbe riconosciuto lo status di centro di produzione con capitolo di spesa autonomo. Dal 2015, infatti, è solamente prolungata la convenzione in vigore. Si è parlato anche della positiva collaborazione tra Rai e Rtv Slovenija, che va ulteriormente rafforzata. Particolarmente positiva è la collaborazione con lo studio di Koper-Capodistria.

Nella sede regionale della Rai è stato esternato alla ministra il desiderio di ulteriori assunzioni, utili ad aumentare la presenza anche su internet, cosa oggigiorno necessaria. La squadra riservata ai programmi in

lingua slovena è, infatti, tra le più esigue. Con riguardo a una maggiore presenza dei contenuti provenienti dalla zona d'insediamento della minoranza nello spazio mediatico sloveno, la ministra ha espresso il proprio sostegno.

I giornalisti hanno evidenziato, inoltre, la necessità di una buona formazione, che permetta in seguito di lavorare con qualità. Nello specifico hanno espresso il desiderio di formazione di ambito giornalistico in lingua slovena, cosa che può rappresentare un ulteriore stimolo a collaborare di più con Rtv Slovenija.

(Dal Primorski dnevnik del 23. 6. 2021)

LJUBLJANA – LUBIANA

Onorificenze di Borut Pahor ai media delle minoranze e alla Sta

Il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, ha conferito le medaglie al merito ai programmi italiani di Radio e Tv Capodistria, a quelli sloveni della sede Rai di Trieste nonché alla Sta, l'agenzia informativa slovena

Un riconoscimento che arriva alla vigilia dei festeggiamenti per il 30° della costituzione della Slovenia e per questo forse ancora più importante in quanto va a riconoscere il ruolo fondamentale avuto – anche in quella occasione – dai mezzi d'informazione sia quelli delle minoranze che quelli nazionali come la Sta che stava nascendo. Per i programmi italiani di Radio e Tv Capodistria che quest'anno hanno celebrato rispettivamente 72 e 50 anni il riconoscimento è stato ritirato da Stefano Lusa e Robert Apollonio.

«È un riconoscimento che va a certificare il nostro lavoro, sia quello del passato che quello attuale ed è importante perché è la prima onorificenza che viene assegnata ad una istituzione della Cni» ha affermato Lusa non mancando di far presenti pure alcune difficoltà che caratterizzano il presente. «È uno stimolo ad andare avanti a proseguire nella nostra missione che è rivolta alla comunità italiana al mantenimento della lingua e cultura ma anche ad un territorio plurale dove noi abbiamo spesso dato un contributo importante al mantenimento delle diversità, della reciproca conoscenza e sono valori che vanno portati avanti» ha affermato il responsabile di TV Capodistria Robert Apollonio.

Medaglia al merito pure ai programmi in lingua slovena della Rai del Friuli-Venezia Giulia ritirata da Marko Tavčar e Martina Repinc che così si è espressa ai nostri microfoni: «Un traguardo importante che premia 25 anni di attività dei programmi televisivi e ben 75 di quelli radiofonici ma anche il grande impegno profuso

nella collaborazione con i colleghi capodistriani nella creazione di un'informazione transfrontaliera».

Grande soddisfazione pure per i rappresentanti della Sta, l'agenzia di stampa slovena nata 30 anni fa proprio in concomitanza con la nascita del paese e che in questi ultimi mesi sta passando un brutto periodo. «Il taglio dei finanziamenti è una delle pagine più tristi della nostra storia» ha detto nel ritirare il riconoscimento il direttore Bojan Veselinovič che ha ricordato «agenzie autonome nonché finanziariamente e istituzionalmente indipendenti stanno alla base di una società civile e democratica che rispetta la libertà di stampa ed il diritto ad essere informati».

Lionella Pausin Acquavita
(rtvslo.si/capodistria, 23. 6. 2021)

ROMA – RIM

Roma e Lubiana rilanciano la cooperazione

I ministri degli Esteri di Italia e Slovenia, Luigi Di Maio e Anže Logar, hanno presieduto a Roma la settima riunione plenaria del comitato di coordinamento, organismo interministeriale rivolto alla collaborazione tra i due paesi

«Sono sicuro che insieme porteremo avanti con successo il lavoro svolto finora mantenendo un taglio operativo e puntando su opportunità concrete che rafforzino la cooperazione bilaterale» ha affermato il capo della diplomazia italiana sostenendo che pure la dichiarazione congiunta siglata al termine della riunione plenaria identifica seguiti concreti nei settori chiave della collaborazione tra Italia e Slovenia: sicurezza, migrazioni, infrastrutture e mobilità sostenibili, industria, transizione ecologica, agricoltura e pesca, scienza e università. «A due settimane dall'assunzione della presidenza dell'Unione Europea ho presentato le priorità che ci siamo prefissati» ha affermato invece il ministro degli Esteri sloveno, rivelando che tra i temi in discussione c'è stato pure l'allargamento Ue ad Albania e Macedonia del nord nonché lo sviluppo dei porti in Adriatico. Per quanto riguarda le questioni bilaterali tra i temi in agenda – come riferito da Logar – la modifica della Legge elettorale italiana e la rappresentatività parlamentare per la minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia. «Abbiamo standard diversi ma esiste la volontà ed il desiderio di risolvere pure questo problema aperto» ha dichiarato l'esponente sloveno. «Le profonde interconnessioni tra Italia e Slovenia soprattutto nelle zone transfrontaliere trovano nelle rispettive minoranze uno straordinario motore per la crescita dei rapporti bilaterali» ha aggiunto Di Maio, ricordando che pure il dialogo politico sta vivendo una fase di grande intensità e ha fatto riferimen-

to all'incontro di un anno fa a Basovizza tra i due capi di stato ma anche al loro impegno nella promozione di Gorizia e Nova Gorica capitale della cultura europea 2025.

Lionella Pausin Acquavita
(rtvslo.si/capodistria, 14. 6. 2021)

BRDO PRI KRANJU

Di nuovo pattuglie miste al confine

I ministri degli Interni di Slovenia e Italia, Aleš Hojs e Luciana Lamorgese, a colloquio sull'immigrazione clandestina

Slovenia e Italia riprenderanno nel giro di un mese i pattugliamenti congiunti al confine per il controllo del flusso migratorio attraverso la rotta balcanica. Questa la novità principale emersa all'incontro di Brdo tra il ministro degli Interni sloveno, Aleš Hojs, e l'omologa ministra italiana, Luciana Lamorgese. La richiesta è partita dalla titolare del Viminale ed ha trovato il consenso di Lubiana. Da parte italiana è stata avanzata anche la disponibilità ad impiegare visori notturni nelle attività e droni. Su quali saranno le zone principali di controllo i Paesi dovranno ancora concordare, Lamorgese ha comunque detto di prevedere che l'attenzione maggiore verrà dedicata alle aree di Udine e Trieste dove si riscontra più frequentemente movimento di migranti. «Ci aspettiamo che le pattuglie congiunte diano risultati concreti» ha detto Hojs, confermando peraltro l'impegno della polizia slovena a svolgere controlli a tappeto anche lungo il confine con la Croazia, da dove appunto arrivano i migranti seguendo la cosiddetta rotta balcanica. Le pattuglie miste italo-slovene, lo ricordiamo, erano state interrotte con la pandemia.

Tra i primi a commentare l'incontro di Brdo, Tatjana Rojc, componente della commissione Esteri al Senato italiano. «La ripresa delle pattuglie miste sul confine italo-sloveno conferma la volontà di collaborazione concreta che c'è tra i due Paesi – afferma la senatrice, e aggiunge – Credo sia da condividere anche l'accelerazione dell'ingresso della Croazia nell'area Schengen, come indicato dalla Commissione europea nella nuova strategia Ue che prevede misure per proteggere la libertà di movimento e la sicurezza dei confini allo stesso tempo».

(rtvslo.si/capodistria, 4. 6. 2021)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

ROMA – RIM

Un fondo interstatale per le minoranze

L'iniziativa all'attenzione dei ministri per lo Sviluppo economico, Giorgetti e Počivalšek, nell'incontro a Roma

Le minoranze linguistiche slovena in Italia e italiana in Slovenia con una semplice tutela culturale non possono sopravvivere e svilupparsi. Hanno bisogno di una forte base economica, affinché i loro appartenenti possano restare nell'ambito di presenza storico. E il sostegno alle due comunità porta beneficio all'intero territorio.

Risponde a questa logica il fondo congiunto per sostenere le attività economiche degli sloveni d'Italia e degli italiani in Slovenia, del quale hanno parlato, a Roma lo scorso 23 giugno, il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e il suo omologo sloveno, Zdravko Počivalšek. Secondo quest'ultimo, c'è accordo per l'iniziativa.

Ad accompagnare Počivalšek nella visita a Roma c'era il deputato della minoranza italiana nel Parlamento sloveno, Felice Žiža, che ha presentato la proposta a Giorgetti, ma anche al ministro per l'Innovazione, Vittorio Colao, e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Bruno Tabacci.

Žiža ha detto di ritenere che un fondo interstatale potrebbe essere un'occasione per sviluppare le aree di insediamento delle due minoranze autoctone.

Il fondo interstatale rappresenterebbe di certo una grande opportunità per le valli di Benecia e Resia, i territori meno sviluppati e quindi più bisognosi di sostegno tra quelli nei quali vive la comunità slovena d'Italia.

M. Z.

(Dom, 30. 6. 2021)

LJUBLJANA – LUBIANA

La Slovenia indipendente compie 30 anni

I trent'anni di indipendenza sono stati festeggiati venerdì, 25 giugno, a Lubiana, in Piazza della Repubblica, dove si è svolta la manifestazione centrale con il discorso solenne del presidente, Borut Pahor. Per l'Italia c'era il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio

Trent'anni fa, il 26 giugno, all'indomani della dichiarazione di indipendenza approvata dal Parlamento, nella stessa Piazza della Repubblica fu per la prima volta innalzato il nuovo tricolore sloveno. Se in quell'occasione non c'erano ospiti stranieri perché nessuno riconosceva il nuovo Stato, ieri sera non sono mancate presenze eccellenti: dal presidente del Consiglio europeo, Char-

«Celebriamo assieme un futuro di convivenza»

Anche il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, ha partecipato in Piazza Europa a Nova Gorica alla cerimonia organizzata in occasione dei 30 anni d'indipendenza della Slovenia

È stata una cerimonia che ha guardato soprattutto al futuro, piuttosto che al passato, quella che si è svolta nella piazza che, più di ogni altro luogo, riassume la realtà vissuta da Nova Gorica e Gorizia: piazza Europa, o Transalpina, attraversata da un confine che, come ha detto il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, «ora viene vissuto come un elemento di coesione anziché di divisione». Nella piazza è stata celebrata la ricorrenza dei 30 anni dalla nascita della Repubblica di Slovenia, un evento organizzato dal Consolato della Repubblica di Slovenia a Trieste in collaborazione con le organizzazioni degli sloveni in Italia, l'Unione culturale economica slovena-Skgz, e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

Una cerimonia che coincide anche con una fase di ripartenza e di speranza per il futuro in tutta Europa, e alla quale ha voluto partecipare anche il presidente Borut Pahor, accanto, fra gli altri, alla ministra per gli Sloveni nel mondo Helena Jaklitsch, al presidente del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, ai sindaci di Nova Gorica, Klemen Miklavič, e di Gorizia, Rodolfo Ziberna, a quello di Trieste, Roberto Dipiazza, ai presidenti dell'Skgz, Ksenija Dobrila, e dell'Sso, Walter Bandelj, e al console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Vojko Volk. Presente anche il presidente dell'Unione italiana, Maurizio Tremul.

Pahor ha chiuso la serie d'interventi ricordando i passaggi fondamentali degli ultimi 30 anni, dalla nascita della Repubblica, all'ingresso nell'Unione europea, fino all'incontro nei luoghi della memoria con il presidente Sergio Mattarella: un momento, ha detto, che è giunto grazie al contributo di tutti. Pahor ha, però, sottolineato soprattutto come, a 30 anni dalla nascita della Repubblica di Slovenia, la ricorrenza ora sia celebrata anche dagli italiani, in molti presenti alla cerimonia. Un'amicizia, quella fra Italia e Slovenia, che sarà ulteriormente rafforzata dalla visita congiunta con Mattarella a Gorizia e Nova Gorica programmata ad ottobre, per celebrare la Città della cultura 2025. «Spero – ha detto – che la situazione sanitaria ci consentirà di essere presenti in gran numero in questa piazza, tutti assieme, per contribuire a un futuro di pace, sicurezza e benessere». La presenza di Pahor ha sottolineato ancor di più come i rapporti fra i due paesi siano sempre più stretti, un sentimento ribadito anche dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedri-

les Michel, ai rappresentanti dei paesi vicini: tre premier e un ministro degli Esteri.

Il capo dello Stato, Borut Pahor, ha ricordato nel suo discorso che quella volta l'unità nazionale, al di là delle differenze politiche, fu determinante per il raggiungimento dell'obiettivo. «In trent'anni abbiamo imparato che può farci andare avanti una coalizione per qualcosa, non una coalizione contro. Il presidente della Repubblica ha ricordato l'avvio, tra pochi giorni, del semestre di presidenza slovena dell'Unione europea nella quale siamo entrati» – ha detto – «per vivere gli stessi valori fondamentali su cui si basa la famiglia europea». Infine, elogiando la solidarietà durante la pandemia, Pahor ha paragonato la Slovenia a un bellissimo arcobaleno. «Quale colore possiamo togliere affinché l'arcobaleno resti arcobaleno? Nessuno, e così dobbiamo intendere anche il nostro Paese», ha concluso.

La seconda parte della cerimonia di ieri sera era dedicata alla presidenza dell'Unione europea che la Slovenia assume per la seconda volta. Il premier, Janez Janša, nello stesso ruolo anche nel 2008, ha detto tra l'altro che l'uso di due pesi e due misure è la via più rapida verso la disgregazione dell'Unione europea ed ha ringraziato il ministro degli Esteri portoghese, Augusto Santos Silva, che gli ha consegnato, come rappresentante della presidenza uscente, una simbolica bussola. «Ne avremo bisogno perché il mare europeo è agitato». Hanno svolto brevi allocuzioni anche il presidente del Consiglio europeo, Michel, i premier austriaco, Sebastian Kurz, ungherese, Viktor Orban, e croato, Andrej Plenković, nonché il capo della Farnesina, Luigi Di Maio, il quale ha fatto riferimento anche alle minoranze slovena in Italia ed italiana in Slovenia.

Il clima festivo ha intanto risentito delle attuali divisioni politiche interne. Assenti alcuni leader dell'opposizione: Luka Mesec, coordinatore della Sinistra, l'ex premier, Marjan Šarec, e all'ultimo momento anche la presidente dei Democratici sociali, Tanja Fajon, perché non erano stati ammessi i vessilli partigiani della Seconda guerra mondiale. Alla fine ha deciso di esserci, contrariamente all'ex presidente Danilo Türk, il primo presidente della Slovenia, Milan Kučan, sulla cui camicia appariva comunque una visibile raffigurazione della bicicletta, simbolo delle proteste settimanali contro il governo Janša.

Boris Mitar

(rtvslo.si/capodistria, 26. 6. 2021)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Italia-Slovenia, i retroscena di 30 anni fa

ga. «Il popolo sloveno – ha detto – è un esempio per tutta l'Europa, perché si è battuto per la propria terra, la propria patria e per vivere in una democrazia occidentale. La nascita della Slovenia è, quindi, un'importante dimostrazione di rispetto della volontà popolare e del diritto di autodeterminazione dei popoli. Ringrazio il presidente Pahor e tutti i cittadini sloveni per l'importante scelta compiuta nel segno dell'indipendenza e della democrazia, e confermo che il Friuli-Venezia Giulia sarà sempre orgoglioso di sostenere questi ideali».

Parole che confermano i passi in avanti fatti nei rapporti fra Italia e Slovenia, anche in tema di minoranze linguistiche: «Penso a com'era la situazione prima di 30 anni fa, quando lo scioglimento della ex Jugoslavia ha portato alla nascita della Repubblica di Slovenia, con il partito Comunista che non consentiva di esprimere le proprie idee. – commenta Walter Bandelj –. Noi sloveni in Italia abbiamo vissuto molto da vicino la trasformazione della Slovenia in stato democratico, e oggi siamo sicuramente liberi da tutte le due parti. Abbiamo continuato a lavorare negli anni, abbiamo visto l'ingresso nell'Unione europea e la fine dei confini con la presenza, proprio in questa piazza, del presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Abbiamo sempre lavorato insieme e questo è un auspicio anche per il futuro: i nostri giovani devono conoscere la storia, quello che è successo, ma non tirarla fuori quando qualcuno vuole utilizzarla politicamente. Il dialogo è importantissimo, e porta a successi come la vittoria nella corsa a Capitale della cultura delle due città, ma anche a momenti come la visita dei due presidenti, che si sono dati la mano lo scorso 13 luglio: un successo non solo per i nostri due paesi, ma per tutta l'Europa, soprattutto per i giovani. Sono contento di aver partecipato a questo percorso».

«Per gli sloveni in Italia questo anniversario è particolarmente sentito, – spiega Ksenija Dobrila – perché riviviamo quei momenti di 30 anni fa in cui la partecipazione emotiva era molto alta. Abbiamo percorso molta strada, e abbiamo anche raggiunto tanti obiettivi, come la legge di tutela globale degli sloveni in Italia, abbiamo gioito per l'entrata della Slovenia nella Comunità europea, festeggiato la caduta dei confini e intessuto rapporti che si erano lacerati negli anni a causa degli avvenimenti storici. L'anno scorso con il supporto della Slovenia abbiamo iniziato il percorso di restituzione del Narodni dom, e vissuto l'emozione dei due presidenti ai due monumenti di Basovizza. Oggi ricordiamo anche l'evento che vedrà riunite due città, Nova Gorica e Gorizia, che nel 2025 saranno capitale della cultura: credo sarà un evento che darà le ali a questo territorio e sarà un esempio di convivenza».

Alessandro Martegani

(rtvslo.si/capodistria, 23. 6. 2021)

Per l'indipendenza della Slovenia, proclamata il 25 giugno di trent'anni fa e riconosciuta dalla comunità internazionale all'inizio dell'anno successivo, oltre alla vittoriosa difesa della volontà popolare contro l'armata jugoslava, furono determinanti gli appoggi di alcune potenze europee.

La politica europea e mondiale era in gran parte ostile allo smembramento della Jugoslavia e nutriva forti simpatie nei confronti della Serbia.

In questo quadro, la Slovenia ebbe la fortuna di avere alla guida del proprio Governo un democristiano, Lojze Peterle, molto stimato in Germania, in Italia – due delle principali potenze europee, allora entrambe a guida democratico cristiana. E questo fece la differenza, portando anche al superamento delle diffidenze per il fatto che il presidente sloveno, Milan Kučan, tra l'altro illustre sconosciuto fuori dalla Jugoslavia, fosse l'ultimo leader del Partito comunista.

Anche l'Italia era ufficialmente contraria all'indipendenza della Slovenia, tanto che il ministro degli Esteri, il socialista Gianni De Michelis, ammonì Lubiana che il nuovo Stato non sarebbe stato riconosciuto nemmeno in cent'anni. Eppure, dopo nemmeno sei mesi il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, si recò a Lubiana a consegnare di persona il riconoscimento ufficiale della vicina Repubblica come Stato indipendente e sovrano.

Nel repentino cambio di rotta ebbero un ruolo determinante le Regioni Friuli Venezia Giulia – presidente Adriano Biasutti – e Veneto, ma soprattutto Carlo Bernini, leader della componente Dorotea nella Dc e ministro dei Trasporti nel settimo Governo di Giulio Andreotti.

Nell'impegno di Bernini, morto nel 2011 all'età di 74 anni, nei confronti della Slovenia, c'è il non trascurabile fatto che suo stretto collaboratore al ministero fosse il beneciano Armando Noacco, all'epoca sindaco di Tai-pana.

A trent'anni di distanza, il segretario particolare di Bernini, Mario Po', ci ha rivelato importanti retroscena. «Già da presidente della Regione Veneto, Bernini aveva promosso l'adesione della Slovenia (ancora parte della Federazione della Jugoslavia) alla Comunità di lavoro Alpe Adria a cui partecipavano entità substatali italiane, austriache, tedesche, ungheresi, svizzere e jugoslave, cooperando su vari temi. Ciò avvenne dieci anni prima dell'indipendenza slovena ed era il modo allora possibile per affermare la piena appartenenza della Slovenia alla storia, alla cultura, alla società europea», scrive Po'.

«Questa esperienza – prosegue – non era sempre ben vista dai governi centrali, che la consideravano un'ingerenza negli affari interni o, in Italia, un rischioso scavalco delle prerogative e compatibilità statali. Per questo Bernini riuscì sempre a guadagnare tutto lo spazio possibile a favore della collaborazione regionale con la Slovenia, senza creare vere situazioni di crisi con i governi.

Il coinvolgimento della Slovenia ricevette un impulso paneuropeo con la partecipazione all'Assemblea delle Regioni d'Europa, sotto la presidenza di Bernini, anche quando egli assunse l'incarico di ministro italiano dei Trasporti nel 1989 (anno cruciale per la caduta della "Cortina di ferro"). Questa priorità politica era stata posta del resto da Bernini nel corso dei Vertici a Venezia e Vienna della CSCE-Conferenza per la Sicurezza e Cooperazione in Europa già nel 1987-1988».

Po' ricorda che nel corso di un summit dei maggiori esponenti italiani della Dc, tenutosi a Padova il 10/11 febbraio 1990 (prima delle libere elezioni in Slovenia, ndr) il ministro Bernini dichiarò «la necessità di un più avanzato impegno politico dell'Europa occidentale verso la Slovenia, innalzando il profilo istituzionale della collaborazione».

Questa dichiarazione, secondo il segretario del ministro, «segnò un punto di svolta nei rapporti tra l'Unione Europea e la Slovenia. A questo summit erano presenti, su invito di Bernini, l'allora giovane segretario della Dc slovena Lojze Peterle, poi diventato primo ministro, e l'arcivescovo di Lubiana, mons. Alojzij Šuštar».

Quindi Po' rivela un fatto poco noto: «Nei giorni del distacco della Slovenia dalla Jugoslavia, giugno 1991, il ministro Bernini decise di lasciare Roma per andare in Slovenia in auto per fare un atto di protezione (concordato con il ministero degli Esteri italiano) della nuova entità statale che stava nascendo.

Non riuscì a raggiungere Lubiana, perché bloccato da una sparatoria subito dopo il confine italiano. Ne sono testimone personale, avendo seguito i fatti in diretta telefonica dal mio ufficio presso il Gabinetto del ministro a Roma».

Infine, «nelle settimane antecedenti il riconoscimento diplomatico della Repubblica di Slovenia, avvenuto dai Paesi della Comunità Europea il 15 gennaio 1992, il ministro Bernini coltivava frequenti contatti con un esponente sloveno (di cui non posso rivelare il nome) che rappresentava il nuovo governo sloveno presso la Santa Sede (che per decisione di Giovanni Paolo II aveva già riconosciuto la nuova Repubblica).

Più volte il ministro mi incaricava di portare messaggi politici al predetto esponente nel suo ufficio a Roma in via della Conciliazione. Tutto ciò era finalizzato ad aiutare la Slovenia nelle fasi iniziali della sua esistenza politica».

Po' conclude sottolineando di poter riferire nella sua nota solo «fatti privi di segreto di Stato». Per saperne di più sui fatti di 30 anni fa bisognerà, dunque, attendere ancora.

Le tappe dell'indipendenza

1988 – Nella Repubblica socialista di Slovenia (una delle sei della Jugoslavia) cresce il desiderio di democrazia e indipendenza. Trapela sulla stampa il progetto di un intervento militare jugoslavo. Quattro persone, sospettate di aver svelato il piano, tra le quali l'attuale premier, Janez Janša, vengono arrestate, processate da un tribunale militare e condannate.

In loro sostegno nasce un forte movimento popolare, passato alla storia come «Primavera slovena». Decine di migliaia di persone scendono in piazza. Il regime comunista, al potere dal 1945, progressivamente è costretto a cedere. Nascono diversi partiti politici.

1990 – Ad aprile le prime libere elezioni sono vinte dalla coalizione anticomunista Demos. Capo del governo diventa il democristiano Lojze Peterle, presidente della Repubblica l'ultimo leader comunista Milan Kučan. Il 23 dicembre 1990 l'88,2% degli aventi diritto al voto (il 94,8% dei partecipanti) sloveni vota a favore dell'indipendenza dalla Jugoslavia nel referendum voluto da Demos.

1991 – Il 25 giugno la Slovenia dichiara l'indipendenza dalla Jugoslavia. Viene aggredita dall'esercito jugoslavo e vince la successiva «guerra dei dieci giorni» riuscendo così ad ottenere il riconoscimento della propria sovranità. Il Paese riuscì poi a non essere coinvolto nella guerra civile jugoslava.

1992 – In primavera la Slovenia è riconosciuta dalla comunità internazionale come Stato indipendente e diventa membro dell'Onu.

2004 – La Slovenia entra a far parte dell'Unione Europea e della Nato.

2007 – La Slovenia adotta l'euro come propria moneta e, a fine anno, entra nell'area Schengen.

2008 – La Slovenia assume la presidenza di turno dell'Unione europea, primo tra i dieci nuovi Stati membri entrati a far parte dell'Unione nel 2004.

Guiderà l'Europa unita anche nel secondo semestre di questo 2021.

Ezio Gosgnach
(Dom, 15. 6. 2021)

TRIESTE – TRST

Le intenzioni della giunta del Fvg buone per Unione slovena, meno per la sinistra

Al via i colloqui per la modifica della legge elettorale per il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia

La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia intende modificare la legge che regola l'elezione del consiglio regionale. Si prospettano novità per la minoranza linguistica slovena. Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, aveva dichiarato già nel 2019 di essere favorevole a soluzioni che portino a un seggio per la minoranza slovena negli organi legislativi, aggiungendo che la comunità slovena dovrebbe scegliere da sé chi la rappresenta, senza il vincolo di accordi tra partiti. La legge elettorale per il consiglio regionale determina, infatti, che una lista espressione della comunità slovena si assicuri un mandato in consiglio regionale già con l'1% dei voti a livello regionale, ma solo qualora si colleghi, prima delle elezioni, a una delle altre liste, per le quali viga la soglia percentuale più alta.

Con questo sistema dal 2007 Unione slovena a ogni tornata ha eletto Igor Gabrovec – perché il partito ha raccolto un punto percentuale abbondante di voti e, sulla scorta dell'alleanza col Partito democratico, gli ha sottratto un seggio in consiglio regionale.

Con la modifica della legge il centrodestra otterrebbe che i voti della minoranza slovena non andassero a coalizioni di centrosinistra. Una lista o più liste di espressione delle comunità slovena alle elezioni comparirebbero, infatti, autonomamente.

La modifica sarebbe accettata dal partito Unione slovena-Slovenska skupnost. Le possibilità di elezione di un candidato di lingua slovena resterebbero intatte, ma Unione slovena non dovrebbe prestarsi a trattative preelettorali. Anche la Repubblica di Slovenia non muoverebbe osservazioni a tale soluzione, al massimo esprimerebbe soddisfazione perché le liste espressione della minoranza slovena avrebbero una soglia di sbarramento più bassa. Reazioni diverse sarebbero da aspettarsi nel centrosinistra.

La notizia dell'intenzione di modificare la legge elettorale è trapelata sul quotidiano triestino Il Piccolo a fine maggio. L'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, avrebbe già avviato colloqui con alcuni partiti di centrosinistra, al fine di cercare anche il sostegno di parte dell'opposizione. Non ha voluto, però, precisare se stia lavorando a una legge che per la comunità slovena prospetti la soluzione menzionata da Fedriga nel 2019. Secondo il quotidiano Il Piccolo, la nuova legge permetterebbe l'ingresso in consiglio anche del candidato presidente regionale risultato terzo.

Questa novità vedrebbe il consenso del Movimento cinque stelle e degli autonomisti. Altra novità sarebbe l'elezione automatica di alcuni candidati proposti dai partiti su una lista separata. Alcuni candidati, così, sarebbero scelti dagli elettori attraverso le preferenze, altri sarebbero scelti dai partiti. Secondo i proponenti, entrerebbero così in consiglio regionale anche esperti, che altrimenti avrebbero più difficilmente successo a causa della loro scarsa notorietà mediatica.

Il capogruppo del Partito democratico in consiglio regionale, Diego Moretti, ha detto che il suo partito non acconsentirà a una riduzione del peso delle preferenze. Mauro Capozzella ha detto che il Movimento cinque stelle assumerà ogni decisione in consultazione col territorio.

(Dal Primorski dnevnik del 1. 6. 2021)

TRIESTE – TRST

Altri 900 mila euro per la minoranza slovena

Proposta di ripartizione alla recente riunione della commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena. Parte delle risorse sarà destinata alla formazione di personale giovane e a ristrutturazioni

All'ultima riunione della commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena è stata proposta una ripartizione dell'importo non ancora utilizzato di circa 900 mila euro. 90 mila euro saranno destinati alle organizzazioni che svolgono attività extrascolastiche, mentre 150 mila euro (con un possibile incremento di altri 100 mila euro) andranno a Slovik e Mladinski dom, allo scopo di provvedere alla formazione di personale giovane.

Una parte dei fondi sarà destinata alla ristrutturazione di alcuni immobili della minoranza, nel concreto 150 mila euro per un edificio a Gorizia e 100 mila euro per lo stabile in cui ha sede il Primorski dnevnik. Al fondo per la manutenzione ordinaria degli immobili saranno destinati 200 mila euro. Rispetto alle risorse residue (che dovrebbero essere assegnate alle attività scolastiche) i componenti della commissione prenderanno accordi nel corso della prossima riunione.

(Dal Novi Matajur del 17. 6. 2021)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

Un bando per professori alle scuole con lingua d'insegnamento slovena

Aperto fino al 16 luglio

Sulla Gazzetta ufficiale di martedì, 15 giugno, è stato pubblicato il testo del bando straordinario con cui sono ricercati professori per le scuole secondarie di primo e secondo grado con lingua d'insegnamento slovena. Il bando è aperto fino al 16 luglio ed è rivolto a quanti hanno alle spalle almeno tre anni di periodo lavorativo.

All'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, che espletterà il bando per gli istituti di formazione con lingua d'insegnamento slovena, non sanno ancora quanti candidati aspettarsi, ma intendono portare a termine il bando a fine luglio. Riuscendoci, potrebbero contrarre rapporti di lavoro coi nuovi professori a tempo indeterminato entro la fine del nuovo anno scolastico. A un bando ordinario possono concorrere tutti, anche coloro che non hanno molta esperienza, mentre a un bando straordinario solo coloro che hanno alle spalle almeno tre anni di periodo lavorativo. L'esame di selezione si svolgerà solo in lingua slovena. Soddisfazione per il nuovo bando è stata espressa dal Sindacato scuola slovena-Ssš, il cui segretario, Joško Prinčič, ha espresso l'auspicio che si svolga in tempo per permettere la stipula dei rapporti di lavoro coi nuovi professori entro l'inizio del nuovo anno scolastico.

(Dal Primorski dnevnik del 17. 6. 2021)

SAN PIETRO – ŠPIETAR

Il Comune per la primavera bilingue

Confermata la volontà di attivare la sezione per bimbi dai 24 ai 36 mesi nell'Istituto comprensivo «Petricig»

La giunta comunale di San Pietro al Natisone-Špietar, con propria delibera, ha provveduto a confermare la volontà dell'amministrazione di attivare la «Sezione primavera» presso la scuola dell'infanzia dell'Istituto comprensivo con insegnamento bilingue «Paolo Petricig» di San Pietro al Natisone, riservata ai bambini tra i 24 e 36 mesi, per l'anno scolastico 2021/2022. Con questo atto l'amministrazione comunale ritiene che condividere e supportare l'istituzione della sezione primavera sia un ulteriore importante passo nell'ampliamento dell'offerta di servizi per la comunità e le giovani famiglie. [...]

F. C.

(Dom, 15. 6. 2021)

Sei nuovi cavalieri della Repubblica tra la comunità slovena

Alle celebrazioni per i 75 anni della Repubblica italiana sono state conferite le onorificenze di cavaliere, ufficiale e commendatore della Repubblica e le medaglie a personalità particolarmente meritevoli. Il titolo di cavaliere della Repubblica italiana è andato anche a Rino Petrigh, ex presidente degli Alpini di Cividale, che nella natia Canebola-Čeniebola (in comune di Faedis) è molto attivo e contribuisce al mantenimento del locale dialetto sloveno.

Altri cinque cavalieri della Repubblica in seno alla comunità slovena sono stati nominati nella zona di Trieste-Trst. A Sgonico-Zgonik l'onorificenza è andata al coordinatore della Protezione civile Lorenzo Breda, gli altri insigniti sono il pompiere Alessandro Sancin, il fondatore della Mib School of management Vladimir Nanut, il fisarmonicista Denis Novato e il poeta Marko Kravos.

(Dal Novi Matajur del 10. 6. 2021)

SLAVIA – BENEČIJA

Preghiamo con due lingue

perché diventino un'armonia

L'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, all'ingresso del nuovo parroco di San Pietro, Antro, Brischis ed Erbezzo

Nel pomeriggio di sabato, 29 maggio, nella solennità della Santissima Trinità, è stata celebrata nella chiesa di San Pietro al Natisone la messa di ingresso di don Alexandre Fontaine che è stato assegnato alle parrocchie di Antro, Brischis, Erbezzo e San Pietro al posto di don Michele Zanon, trasferitosi nella comunità di Gornars.

La cerimonia è iniziata con la lettura, da parte del cancelliere mons. Pierluigi Mazzocato, del decreto di nomina quindi c'è stata la benedizione rivolta dall'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, al nuovo parroco, al quale sono poi stati consegnati il libro dei Vangeli e l'acqua benedetta con la quale don Fontaine ha impartito la sua prima benedizione ai fedeli, rivolgendosi poi all'altare per incensarlo e baciare. Durante la liturgia della Parola, Anita Bergnach ha proclamato la seconda lettura in sloveno.

«In questo momento, così bello e importante, molto significativo per le nostre comunità cristiane dei

comuni di San Pietro e di Pulfero», nell'omelia l'arcivescovo ha rivolto un grato pensiero ai due precedenti parroci don Michele Zanon e mons. Mario Qualizza. «Sono contento perché quando ho proposto a don Alessandro questo servizio – ha detto –, egli ha reagito con entusiasmo, visto che gli piace la montagna, la natura». Quindi ha ricordato che il primo compito di un parroco è «ricordare a tutti che abbiamo Dio vicino». L'arcivescovo Mazzocato ha poi invitato tutti ad aprire il proprio cuore, pregando ognuno con la sua voce: «ognuno preghi con la sua lingua, abbiamo sentito già due lingue, l'italiano e lo sloveno. Don Alessandro sarà sensibile anche a questo. Preghiamo con tutto quello che abbiamo a disposizione, anche con le lingue diverse, purché diventino un'armonia». Altro compito del pastore è tenere unite le pecore, ha aggiunto l'arcivescovo, suggerendo di eliminare le divisioni tra le valli, anche attraverso belle iniziative comuni. Ha invitato quindi i vari sacerdoti a incontrarsi e a collaborare, ha ricordato la buona sinergia che già esiste con le autorità civili, in particolare con i sindaci, le pubbliche amministrazioni e le associazioni per far sì che queste valli tornino a fiorire.

Alla predica dell'arcivescovo Mazzocato sono seguiti il rinnovo delle promesse sacerdotali da parte di don Alessandro, fatte quando fu ordinato sacerdote, e la sua pubblica professione di fede. Sono state poi lette le preghiere dei fedeli in italiano, in sloveno – da Francesca Specogna e Stefano Coren – e in friulano.

Il direttore del consiglio parrocchiale, Fabrizio Floreancig, ha espresso gratitudine a don Fontaine per aver accettato di svolgere il proprio ministero nelle Valli e ha ringraziato i sacerdoti che in questo periodo hanno celebrato l'Eucaristia nelle varie parrocchie. Il sindaco, Mariano Zufferli, ha porto il benvenuto a don Fontaine, anche a nome del collega di Pulfero, Camillo Melissa. «Con questa solenne cerimonia di insediamento del nuovo parroco, la comunità tutta di San Pietro al Natissone e di Pulfero accoglie don Alessandro che riceve la felice eredità di don Michele Zanon che per più di cinque anni ha prestato la propria opera tra la nostra gente», ha detto, aggiungendo come a don Alessandro sia consegnata l'esperienza del predecessore, affinché ne continui e migliori il percorso in tempi non certo facili.

La messa è stata concelebrata dal vicario foraneo per il Friuli Orientale, mons. Livio Carlino, dagli altri due parroci delle Valli, don Natalino Zuanella e don Michele Molaro, da mons. Marino Qualizza e da altri sacerdoti. Ha assistito il diacono Leopoldo Pantarotto che dal 2014 opera nelle Valli.

Ringraziando l'arcivescovo mons. Mazzocato, i sacerdoti presenti e le autorità civili, il nuovo parroco ha tenuto a dire grazie anche a sua mamma, conquistandosi immediatamente un applauso da parte dei pre-

senti. Ha espresso la sua contentezza per essere stato assegnato a queste terre, da lui definite «ricche di fede e di cultura», dicendosi speranzoso che il proprio ministero possa essere fecondo. «Non avevo preparato un programma – ha inoltre ammesso –, ma mi pare che il vescovo nella sua predica sia stato abbastanza dettagliato. È un programma tosto che però io desidero dal più profondo del mio cuore realizzare». Don Fontaine ha rivolto a tutti i suoi nuovi parrocchiani un pensiero anche in sloveno, nel quale ha evidenziato il dono delle lingue ricevuto dai cristiani nella Pentecoste. La risposta è arrivata, in modo solenne e corale, dal canto finale «Lepa si, roža Marija», che è risuonata nella grande chiesa e ha riempito i cuori dei fedeli.

Veronica Galli
(Dom, 15. 6. 2021)

SSO – SKGZ

Un logo per la comunità etnica slovena in Italia

Giovedì, 27 maggio, al Teatro stabile sloveno-Slovensko stalno gledališče di Trieste si è svolto un incontro con le due organizzazioni confederative della minoranza slovena in Italia, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica slovena-Skgz. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione temporanea di scopo Projekt. Dopo i saluti dei presidenti delle due organizzazioni, Walter Bandelj per Sso e Ksenija Dobrila per Skgz, il tema è stato introdotto dai membri del gruppo di lavoro per il branding, Ivo Corva e Igor Tomasetig. Andrea Pisani dell'azienda Sintesi ha, quindi, presentato il processo di sviluppo del brand, ovvero del logo della comunità etnica slovena in Italia. Pisani ha posto l'accento su come l'elaborazione di un'identità visuale sia un importante passo in avanti sulla strada verso maggiore riconoscibilità e coscienza di sé della comunità slovena in Italia. Deve rappresentare una selezione dei suoi valori, potenziali, talenti, beni materiali e spirituali, al fine di presentare ciò che siamo, ciò di cui siamo capaci e ciò che desideriamo diventare. La reazione dei rappresentanti degli enti primari presenti è stata molto positiva.

(Dal Primorski dnevnik del 15. 6. 2021)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

GORIZIA – GORICA

Una telefonata dal Quirinale per Alek Devetak

Lunedì, 7 giugno, il giovane Alek Devetak di Piedimonte-Podgora ha ricevuto una telefonata inattesa. L'imprenditore di 23 anni, che si è da poco laureato all'Università Bocconi a Milano, è stato contattato da Maria Cristina Bagolan, portavoce del presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella. Attraverso di lei, dal Quirinale il presidente della Repubblica ha inteso ringraziare il giovane imprenditore per il suo contributo alla lotta contro il coronavirus, cui ha contribuito attraverso la creazione del motore di ricerca *dovelfareil-tampone.it*.

Il portale, che è stato realizzato con l'aiuto di tre amici – Manuel Lupoli, Guglielmo Frati e Daniel Peteani – ha infatti facilitato ai cittadini la ricerca del punto più vicino in cui effettuare il test relativo al coronavirus. Bagolan ha detto che tali iniziative dei giovani rivestono grande importanza per lo Stato e che il presidente nutre grande fiducia nei giovani cittadini, soprattutto in quelli con capacità d'iniziativa autonoma e che hanno a cuore il benessere della collettività.

(Da noviglas.eu, 7. 6. 2021)

SPORT – ŠPORT

Lo sport della comunità slovena verso il futuro

Alla 50ª assemblea ordinaria dell'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Združenje slovenskih športnih društev v Italiji

Domenica, 6 giugno, nel teatro del Centro culturale Lojze Bratuž a Gorizia si è svolta la 50ª assemblea elettorale ordinaria dello Zsšdi, l'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia. Con l'82,5% dei voti è stato rieletto Ivan Peterlin, l'unico candidato alla presidenza.

Oltre a lui siederanno nel consiglio direttivo anche i membri eletti: Andrej Vogric, Peter Žerjal, Jan Gregori, Maja Peterin, Sonia Sirk, Mario Adamič, Loredana Marusic e Veronika Don. Marjan Černic, Samo Kokorovec e Pavel Vidoni sono stati invece eletti nel consiglio di sorveglianza insieme a Nadia Kralj ed Edi Sosic eletti come sostituti. L'arbitrato sarà invece composto da Mitja Primosić, Jure Kufersin e Boris Bogatec con Igor Kocijančič e Claudio Starc come sostituti.

Alla sua 50ª assemblea lo Zsšdi ha anche consegnato i riconoscimenti alla carriera e per la fedeltà allo sport sloveno e allo stesso tempo ha onorato le proprie associate che quest'anno celebrano un importante anniversario. Aldo Rupel e Branko Lakovič, due grandi dello sport sloveno in Italia, hanno ricevuto il premio alla

carriera, mentre Goran Kerpan e Ambrož Peterlin hanno ricevuto il riconoscimento per la fedeltà allo sport sloveno. Tra i club l'Ašz Olympia ha ricevuto il riconoscimento per il suo 60° anniversario, l'Ašz Soča per i suoi primi 40 anni, l'Ašd Sokol per il suo 55° anniversario, l'Ašz Sloga per i 50 anni di attività e il Kk Bor per i 55 anni del basket sloveno a Trieste.

L'ospite d'onore dell'assemblea dei soci dello Zsšdi è stato il due volte campione olimpico di ginnastica, leggenda dello sport sloveno ed ambasciatore del Comitato olimpico della Slovenia Miroslav Cerar. Accanto a lui sedeva Sonja Poljšak, presidente della Commissione per lo sport transfrontaliero, del comitato olimpico sloveno, che ha consegnato al presidente Peterlin la medaglia d'argento intitolata a Cerar.

Tra gli ospiti illustri anche la senatrice Tatjana Rojc, la presidente dello Skgz Ksenija Dobrila, il presidente del Sso Walter Bandelj, il delegato regionale del Coni Jure Kufersin e il presidente della Zkb Trieste-Gorizia Adriano Kovačič. Helena Jaklitsch, ministro del governo della Repubblica di Slovenia presso il Ministero per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, ha inviato i suoi saluti via video.

(slosport.org, 6. 6. 2021)

SAN DORLIGO DELLA VALLE DOLINA

È mancato Marino Pečnik

È stato sindaco di San Dorligo della Valle e presidente dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz

Dopo lunga malattia, a 84 anni è mancato Marino Pečnik, per lungo tempo presidente dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz e già sindaco di San Dorligo della Valle-Dolina. Alla fine degli anni Sessanta aveva aperto un proprio negozio di ferramenta a Domio-Domjo, che negli anni si era sviluppato in un negozio specializzato anche per piccoli macchinari da artigianato.

Dal 1969 al 1973 è stato presidente del Circolo sportivo amatoriale-Ašd Breg. In seno alla dirigenza dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz, invece, è stato attivo dal 1996 al 2003, periodo in cui l'Unione ha rafforzato la collaborazione con le associazioni di categoria affini e con la Camera di commercio di Trieste-Trst. È stato sindaco del comune di San Dorligo della Valle-Dolina dal 1990 al 1995.

Chi lo ha conosciuto ha potuto stimare il suo approccio pragmatico alla risoluzione di problemi anche complessi nonché la sua disponibilità al dialogo e al confronto sulle problematiche. La sua commemorazione

zione funebre, organizzata dal Comune di San Dorligo della Valle-Dolina e dall'Ures-Sdgz, si è svolta martedì, 15 giugno, al teatro France Prešeren di Bagnoli della Rosandra-Boljunec.

(rainews.it, 10. 6. 2021)

TARVISIO – TRBIŽ

Lo Slori in assemblea generale in Valcanale per la riapertura decisa da Lubiana

Nel 2020 l'Istituto sloveno di ricerche-Slori non ha fermato le proprie attività, le ha solo adattate alla pandemia di Covid-19, che ha spronato i ricercatori allo sviluppo di ulteriori iniziative, a sostegno di educatori e famiglie. È quanto emerso dalla relazione del direttore dell'Istituto, Devan Jagodic, alla 43a assemblea generale, che si è svolta mercoledì, 23 giugno, al centro culturale di Tarvisio-Trbiž. L'assemblea è stata organizzata in due momenti. Il primo ha previsto, tra l'altro, la premiazione dei migliori lavori di laurea e dottorato, successivamente i soci dello Slori hanno approvato i bilanci consuntivo e preventivo dell'Istituto.

All'assemblea hanno portato i propri saluti le presidenti per la provincia di Udine dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz, Luigia Negro, e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Anna Wedam. A nome del Centro culturale sloveno-Sks Planika ha salutato il pubblico anche Rodolfo Bartaloth.

La presidente dello Slori, Sara Brezigar, ha spiegato come da molti anni in Valcanale ferva l'attività di ricerca. Nell'ambito della Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena, tra l'altro, una delle cinque relazioni presentate dallo Slori esaminerà l'insegnamento dello sloveno nelle scuole della Valcanale.

Nella relazione sull'attività annuale dello Slori, il direttore Jagodic ha spiegato come l'Istituto conti sei ricercatori nonché due collaboratori esperti regolarmente assunti, accanto a più di 40 collaboratori esterni. L'attività è suddivisa in 14 ambiti, il prevalente è quello di ricerca, sulla base di singoli progetti. Alcuni tra questi, ha spiegato Jagodic, per il loro successo sono diventati gradualmente parte dell'attività ordinaria dell'Istituto, ad esempio l'attività in ambito linguistico. Attraverso il gruppo Slorijezik, sono messi a disposizione della comunità slovena sostegno linguistico e supporto alla progettazione di strategie per lo sviluppo dello sloveno e del suo insegnamento. In collaborazione con l'Ufficio centrale per la lingua slovena, poi, cura la nomrazione dei termini. Tra i futuri progetti di Slori figurano un'applicazione on line per la verifica di testi in sloveno

(Loris) e una ricerca sull'emigrazione dei quadri della minoranza slovena all'estero.

Lo Slori sostiene anche la ricerca tra le giovani generazioni, fornendo consulenza agli studenti nella redazione delle tesi di laurea e dottorato nonché includendo giovani ricercatori nei progetti e nelle attività dell'Istituto. Dal 1997 l'Istituto indice ogni anno un bando per tesi di laurea e dottorato che rappresentino un contributo alla conoscenza della realtà della comunità slovena in Italia. Al bando per l'anno 2020-2021 hanno partecipato dieci candidati con dieci tesi di laurea magistrale. Il consiglio scientifico dell'Istituto ne ha selezionati cinque, cui è stato conferito un premio in denaro di 250 euro. I vincitori Veronika Don, Brigita Gergolet, Urban Orel, Tamara Peteani e Janja Šušnjar li hanno ritirati all'assemblea di Tarvisio.

I loro lavori sono accessibili anche su internet, attraverso il portale SmeJse – Slovenščina kot manjšinski jezik (in italiano Lo sloveno come lingua minoritaria ndr), dove lo Slori pubblica materiale per lo sviluppo delle competenze linguistiche in sloveno.

(Dal Primorski dnevnik del 26. 6. 2021)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale